

I nerazzurri condizionati dalle indagini sul «giallo» di Genova?

L'Inter ultimo ostacolo per la Roma mentre la Juve crede nello spareggio

Le «preghiere» di Boniperti - Il parere di Viola sul terzo straniero - Lotta allo spasimo in coda alla classifica con tre scontri diretti: Avellino-Pisa, Cagliari-Cesena e Genoa-Napoli



FALCAO vuole vincere a San Siro

Calcio

ROMA - Ormai siamo arrivati agli sgoccioli. Mancano quattro giornate al termine del campionato, ma già oggi potrebbe venire scritta la parola «fine» sul capitolo scudetto. Come? È presto detto: la Juventus perde a Catanzaro, la Roma vince a San Siro contro l'Inter. È un'ipotesi azzardata? Ma in via teorica che cos'è che non è azzardata? Non lo è anche la preghiera del presidente Giampiero Boniperti perché gli altri si appassano e si arrendano benigne alla sua Juventus a disputare lo spareggio con la Roma? Comunque, a parte gli scherzi, il compito più difficile spetta oggi alla capofila. La Roma dovrà stare molto attenta a Milano. Non dovrà commettere l'errore di cullarsi nell'illusione che i nerazzurri possano essere scaricati o minimamente condizionati dal «giallo» di Genova che - a quanto ci risulta - porterà a defertimento. Anzi, ci sarà da aspettarsi una lotta accanita, se non altro per impegnare le menti soltanto sul calcio giocato.

Per la Roma l'Inter rappresenta l'ultimo vero ostacolo verso il trionfo finale. Sc

veramente arriverà il titolo (non sono necessari gli scongiuri), è una prudenza dettata dall'esperienza, stavolta non sarà sicuramente «chiacchierato», come avvenne per quello del 1942. A Liedholm, in realtà, gli ostacoli hanno interessato sempre poco; lui sostiene che se le chiacchiere potessero sviluppare energia, il mondo avrebbe elettricità assicurata per milioni di anni. Oggi, però, non ci sarà di che distarsi. I giallorossi pare siano ancora più «caricati», perché nel «quarto» di Coppa Italia ritroveranno la Juventus. Per milioni di anni, si giudicano clinico e baro, anzi, tutt'altro: ben venga la Juventus, sarà una rivincita con i fiocchi, per di più all'Olimpico. Il presidente Viola non sta nella pelle. L'incasso sarà favoloso, dal momento che le due squadre potrebbero arrivare a quella sfida con lo scudetto sulle maglie, con il trofeo della Coppa del Campioni. Viola comunque dissente dal suo collega Boniperti per quanto riguarda il terzo straniero. Si rende conto che il deficit della società è pauroso (un totale di 150 miliardi, A, B, C, D, E). Non rinuncia certamente a polemizzare - come ha sempre fatto - con lo Stato e il CONI, che vorrebbe lasciarlo tutto l'introito del

«Toto» al calcio, ma dice «no» - almeno per il momento - al terzo straniero. Forse la sua è una posizione dettata dal destino che lo ha voluto la richiesta appare troppo antipopolare. Non è neppure d'accordo con Boniperti che ha «suggerito» al presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, di fare soltanto l'avvocato, essendosi pronunciato - in via personale - contro. Il suggerimento è un chiaro segnale di spaccatura tra le società, mentre Viola è per l'unità, anche se poi, a ben vedere, si tratta di una unità puramente strumentale. Un discorso questo che avremo comunque modo di riprendere quanto prima, considerato che la Giunta del CONI è fissata per il 27 aprile e il CF della FIGC per il 30 aprile.

Roe, fino ad un settimana fa, nella prossima stagione diventerà un dirigente della società - ha sfoderato ottimismo. Forse fa affidamento sul nuovo regolamento al «giallo» che può aver scosso il Genoa. Ma sarebbe più prudente restare con i piedi in terra: dietro l'angolo, per il Napoli, non esistono certezze. Quanto all'Ascoli, appare un dubbio nato per caso in quel di Firenze, quando una Fiorentina che cerca con tutta se stessa di salvare un campionato deludente conquistando un posto in UEFA.

Arbitri (ore 15.30)

Avellino-Pisa: Barbaresco; Cagliari-Cesena: Martini; Lazio-Juventus: Redini; Fiorentina-Ascoli: Longhi; Genoa-Napoli: Agnolini; Inter-Roma: Bergamo; Torino-Verona: Angelini; Udinese-Sampdoria: Pezzella.

rischio di perdere il forte terzo per le altre tre partite che restano. Non pare sarà Righetti a prenderne il posto, bensì Nappi. In definitiva queste dovrebbero essere le formazioni delle due squadre: ROMA - Tancredi; Napoli, Vierchowid; Ancelotti, Falcao, Maldera; Chierico, Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti. INTER - Bordoni, Bergomi, Baresi, Orsini, Colovati, Miri, Bagni, Marinelli, Altobelli, Beccalossi, Sabato.

Lotta ai ferri corti per quanto riguarda la coda. Dal Cagliari (24 punti) in giù sono sette le squadre sul orlo del baratro. Tutte e sette avranno due partite in casa e due fuori, mentre ogni squadra avrà tre scontri diretti: Avellino-Pisa, Cagliari-Cesena e Genoa-Napoli. Il «Bellis» - che nella prossima stagione diventerà un dirigente della società - ha sfoderato ottimismo. Forse fa affidamento sul nuovo regolamento al «giallo» che può aver scosso il Genoa. Ma sarebbe più prudente restare con i piedi in terra: dietro l'angolo, per il Napoli, non esistono certezze. Quanto all'Ascoli, appare un dubbio nato per caso in quel di Firenze, quando una Fiorentina che cerca con tutta se stessa di salvare un campionato deludente conquistando un posto in UEFA.

Per una domenica, abbandoniamo i panni dei tifosi e vestiamo quelli più comodi dei liberi pensatori un po' snob e un po' scettici perché, ormai, questo campionato è morto e imbalsamato. Almeno secondo la logica. La Juventus, infatti, è in questa scialistica a Catanzaro targata Unicef. Una partita d'allenamento prima dell'esame di maturità ad Atene. I calabresi si scatenarono, non c'è dubbio: è la loro ultima occasione per salutare in modo decente il proprio pubblico e la A, ma al di là del doveroso impegno, non si può chiedere altro al Catanzaro.

I tifosi di San Siro, invece, chiedono all'Inter anche una vittoria. Con i tempi che corrono, signori miei, accantoniamo di un bello spettacolo. Che l'Inter vinca o perda, che importanza ha? Lo scudetto ormai è ben chiuso nella casaforte romana. Inter e Roma ci procurino solo forti emozioni calcistiche dopo una settimana a parlar di processi, querelle, inquisitori e razzismo. Non frantendiamoci a scuola, ero in disaccordo con Croce quando sosteneva che il fascismo era un dubbio nato per caso nella bella Italia; sono stato scettico anche sulle varianti impositive; mi sto sempre più convincendo, infine, che anche

Il pronostico di Boninsegna

Fra Torino e Verona un posto in UEFA

Il calcio-scandalo sia il naturale prodotto di un bevero sistema capitalistico. Credere alle cicogne, sosteneva il saggio nonno, mette i giovani nei guai. Inter-Roma, dunque. È come un derby dove non sono ammessi i pronostici, si tira troppo a indovinare. Ma lasciamo che i tre grandi se la sbrighino fra loro, e veniamo all'altra appassionante lotta per un posto, il prossimo anno, in Coppa Uefa. C'è uno scontro diretto fra Torino e Verona. Dando per scontata la vittoria dei granata, soffermiamoci un attimo sugli scaligeri. Il loro vero guaio si chiama ingenuità: è inutile reimmancare contro i ricchi del calcio. Ci saranno sempre i ricchi e solo una volta ogni dieci anni (lo ricordate del Cagliari?) permettono ai poveri di andare in paradiso. Il Verona non si è accontentato del purgatorio; ha avuto paura di soffrire; non ha rispettato tutti gli avversari, sta perdendo il Trans europe express. Quelle faide interne

sono infatti il segno evidente di un complesso di superiorità. Più tranquilla la Fiorentina. I sorci verdi li ha scaricati all'Ascoli che ha un solo scopo nella città di Giotto: uscire con uno 0 perfetto perfetto. Un'altra partita al saniferio dovrebbe essere Udinese-Sampdoria: non c'è niente da perdere e da guadagnare, solo sfizi da soddisfare; la terza vittoria casalinga per i friulani e l'innocente sadismo genovese del bastiano contrario. E finiamo con i disperati: Genoa-Napoli (frastonato dalla squallide, impigliato negli scandali, il grifone prenderà tanti calci dall'asinello napoletano da andare completamente in palla); Cagliari-Cesena (circondati dal mare, i due cercheranno prima di tutto di non annegare); Avellino-Pisa (tutta una storia di ripicche e di vendette alla Vincipo per mettere in difficoltà gli irpini). E intanto il popolo italiano si prepara alle elezioni. Roberto Boninsegna

Roma ha vinto: i «mondiali '87» si faranno all'Olimpico

Atletica

ROMA - Primo Nebiolo, presidente della IAAF - che è poi la Federazione internazionale dell'atletica, 170 Paesi affiliati, nessun organismo sportivo ne ha tanti - ha annunciato ieri mattina, con voce arrichita, che Roma aveva vinto, che era stata designata dal consiglio mondiale dell'atletica, all'unanimità (e il presidentissimo ci teneva moltissimo che la scelta fosse corale) città organizzatrice dei Campionati mondiali individuali del 1987, edizione numero due. Il presidente ha ringraziato Sandro Pertini, primo cittadino d'Italia, per aver ricevuto l'atletica due giorni prima e per aver augurato alla Capitale di essere designata, per aver tifato per lei. I Campionati mondiali di atletica leggera saranno vinti eccezionale, business enorme, festa colossale. Per Roma tornerà turismo, gente, interesse, riprese televisive. Per l'atletica vorrà dire contratti, sponsor, record, forse il maggior numero di Paesi che mai si sono raggruppati attorno a una manifestazione - per viverla e per esserne protagonisti - nella storia dello sport.

Per lo sport italiano si tratta di un successo indubbio. Riporta nella Capitale la grande atletica: dopo le Olimpiadi del '60, dopo i Campionati europei del '74 e dopo la Coppa del Mondo del '81. E sull'onda dei grandi successi degli azzurri di tutti gli sport ottenuti la scorsa stagione. Roma non ha sconfitto nessuno perché in realtà non erano concorrenti. Ma ha ottenuto l'importante unanimità che Primo Nebiolo voleva. Il presidente ha parlato di altre cose: ha detto

Lo sport in tv

- RETE 1
ORE 14.20, 16.20, 17.25: notizie sportive
ORE 18.00: sintesi di un tempo di una partita di serie B
ORE 18.30: 90' minuto
ORE 21.45: La domenica sportiva
ORE 22.25: diretta Pedrosa-Lokdrige (mondiale del piuma)
RETE 2
ORE 14.55: diretta da Monza del G.P. delle Nazioni di moto
ORE 16.20: risultati dei primi tempi
ORE 16.30: arrivo 5ª tappa del Giro di Puglia
ORE 17.20: risultati finali e controllo del Sistemone
ORE 17.30: registrata di alcune fasi della Maratona di Roma
ORE 18.45: «Golf flash»
ORE 19.00: registrata di un tempo di serie A
ORE 20.00: «Domenica sprint»
ORE 20.30: TG3 sport
ORE 22.20: registrata di un tempo di una partita di serie A

A Monza il Gran Premio d'Italia, prova mondiale conduttori

Roberts (Yamaha) mette paura ma Uncini non è già spacciato

Motociclismo

MONZA - È tornato il sole e con esso il sorriso sul grande «ciclo» motociclistico che celebra oggi a Monza la 61ª edizione del Gran Premio d'Italia, valevole come terza prova del campionato mondiale conduttori. Ma, col bel tempo non sono state tuttavia fugate le nubi inerenti i problemi della sicurezza dei circuiti. Il tracciato monzese definito in alcuni punti pericoloso, dai piloti (all'uscita del curvone e nella variante Ascari), nei giorni scorsi è stato ispezionato passo passo da Uncini, Lucchinelli e Roberts che evidentemente vogliono iniziare a far sul serio quindi a farsi rispettare nei confronti degli organizzatori troppo volte latitanti sino ad ora. Gli organizzatori che a Monza, da parte loro, hanno cercato di correre in qualche modo ai ripari: è stato spostato indietro il guard-rail della prima variante ed è stato posto un doppio strato di balle di paglia. Altre balle sono state poste all'esterno del curvone per una lunghezza complessiva di 300 metri; sono state posizionate e scacciate come Roberts e Uncini. In totale, sul circuito, sono stati posti guard-rail di stata rimossa totalmente all'uscita della curva parabolica. Insomma, si è cercato di dare qualche risposta alle richieste di sicurezza che i piloti d'alto livello avanzano. In totale, sul circuito monzese nella gara odierna saranno siste-

mate complessivamente 6.000 balle di paglia. Provvedimenti adeguati e tempestivi o no? La speranza è che i rischi vengano diminuiti e che comunque l'impegno degli organizzatori e di chi deve dare risposte in questo senso venga moltiplicato nel prossimo futuro su tutti i circuiti, per non dover sempre parlare di tragiche cadute ad ogni competizione. Le prove ufficiali di venerdì e di ieri intanto, hanno già fatto capire quelli che saranno i temi predominanti ed i primi attori della gara delle 500, quella senza dubbio più attesa delle quattro in programma oggi. Roberts, prima di tutto. Il portacolori della Yamaha è stato velocissimo nel primo giro, in un tempo di 1'11"30, con una media oraria attorno ai 185 chilometri. Secondo questo che le moto della casa di Iwata sono al massimo della messa a punto. L'americano ha portato in pista anche i nuovi esperimenti della casa giapponese: un nuovo assetto posteriore caratterizzato da sospensione verticale invece che orizzontale, con baricentro più basso. La moto ha risposto adeguatamente mostrandoci estrema stabilità sulle veloci curve monzese. E questa della stabilità unita alla già collaudata potenza del propulsore, garantiscono al pilota americano il ruolo di favorito. «L'obbligo nella gara delle massime cilindrate. Sull'altra punta nipponica ci sarà la Honda con Spencer sempre grintoso che potrà guardare dal cielo dei suoi 300 punti due le «vittorie conquistate in altrettanti gare) gli avversari e comandare le operazioni

di conseguenza. Anche Lucchinelli ha bellissimi propositi ed in questi giorni li ha sventagliati a destra e a manca. Suo il quarto tempo nelle prove ufficiali. In ripresca anche Uncini e Mamola vale a dire il duo della Suzuki. Dal Giappone sono arrivati finalmente i telai nuovi coi quali le moto giapponesi dovranno smettere di saltare come grilli all'uscita delle curve. L'ormai cronico difetto potrebbe quindi essere superato fin dalla gara odierna. Il nuovo telaio, più pesante, dovrebbe garantire ad Uncini ed alla Suzuki almeno il podio. Se così non fosse e se Spencer dovesse ancora una volta centrare il bersaglio della vittoria, il pilota giapponese potrebbe essere da mandare in pensione. Anche se, da un lato, il cassetto gran parte dei sogni di bi-ri-dato, dopo solo tre prove del Campionato mondiale. Ovviamente Uncini fa gli scongiuri.

Ancora in difficoltà invece la Cagiva di Virginio Ferrari. La nuova moto non è stata ancora presentata e ci vorranno ancora due settimane prima che possa essere proposta. Nelle altre classi da segnalare la pole-position dello svizzero Dörfelinger nelle 50 cc e di Cornu nelle 250 cc. I tempi migliori nelle prove ufficiali sono di Ringer (su Kawasaki), nella classe 50; di Nieto nelle 125; di Fernandez nelle 250. Le gare odierne si disputeranno secondo il seguente programma: alle 12 partirà la gara delle 50; alle 13.30 la 125; alle 15 la 500; alle 16.20 la 250.

Gli arbitri (15.30)

Bologna-Campobasso: Pirandello; Catania-Corno: Merlicucci; Cremonese-Palermo: Esposito; Foggia-Reggina: D'Erre; Lazio-Pistoiese: Pileri; Lecce-Cavese: Patrussi; Monza-Arezzo: Facchini; Perugia-Milan: Ballestri; Sarno-Bar: Lanese; Varese-Altavilla: Paperesta.

Pugilato

Molto lavoro attende Nino La Rocca, parecchio denaro e magari, anche un pizzico di gloria mondiale. Le sue prossime tappe sono Sarreano, domani, e Montecatini il 18 giugno. È il risultato della magica domenica di aprile quando, sotto il Tendone a Pian di Roma, Nino ha costretto alla resa Bobby Joe Young. Appunto il momento magico di Nino La Rocca, caduta la fugace candidatura di Bormio, la stazione alpina, ha spinto Sabatini, Renzo Spagnoli, Livio, inoltre Davey Moore jr, campione del mondo dei medi-jr. W.B.A., che rappresenta il traguardo di Luigi Minichillo che, ruscito il titolo, ha donato la «cintura» europea per non rischiare contro lo sfidante britannico Horol Graham, un colosso di gran talento. Anche Moore è un grosso talento, quindi per Minichillo sarebbe ancora più dura. A Sarreano Duva ha già fatto sentire la sua classe e voce possente. Il combattimento in 10 riprese, al

limite delle 148-149 libbre pensiamo, poco più di 67 chilogrammi come si usa per una categoria di peso di campione, fa da sotto-clou alla sfida mondiale tra il panamense Eusebio Pedrosa campione del mondo dei piuma per la W.B.A. e lo sfidante Rocky Lockridge il piccolo mosca numero di Patterson, New Jersey, che ha per manager il corpiulento Lou Duva, un oriundo italiano che, oggi, dispone di un «gym» di primo ordine. Sono cresciuti il peso medio Bobby Cruz e il welter-jr. Johnny Bumphus un nero manciano che diventerà campione del mondo della medesima categoria di peso di Patrizio Oliva, inoltre Davey Moore jr, campione del mondo dei medi-jr. W.B.A., che rappresenta il traguardo di Luigi Minichillo che, ruscito il titolo, ha donato la «cintura» europea per non rischiare contro lo sfidante britannico Horol Graham, un colosso di gran talento. Anche Moore è un grosso talento, quindi per Minichillo sarebbe ancora più dura. A Sarreano Duva ha già fatto sentire la sua classe e voce possente. Il combattimento in 10 riprese, al

Stasera sotto il tendone di Sanremo

Ancora un facile esame per La Rocca

Sfida mondiale tra Lockridge e Pedrosa



Stasera sotto il tendone di Sanremo

Ancora un facile esame per La Rocca

Sfida mondiale tra Lockridge e Pedrosa

Gli arbitri (15.30)

Bologna-Campobasso: Pirandello; Catania-Corno: Merlicucci; Cremonese-Palermo: Esposito; Foggia-Reggina: D'Erre; Lazio-Pistoiese: Pileri; Lecce-Cavese: Patrussi; Monza-Arezzo: Facchini; Perugia-Milan: Ballestri; Sarno-Bar: Lanese; Varese-Altavilla: Paperesta.

Cinquemila in gara: sono in palio i titoli italiani della specialità

Allison Roe «superstar» nella maratona di Roma

Atletica

ROMA - Nata soltanto un'ora fa, la «Maratona» è entrata di diritto tra le più celebri «classiche» sulla distanza affiancandosi a quelle che si svolgono ormai in ogni angolo del mondo, ma anche a quelle più antiche (Boston, Atene, Emschede). Il proliferare di questo tipo di gare è stato determinato dall'enorme interesse che suscitano nel pubblico, che non si limita soltanto ad assistere alla manifestazione ma vi prende parte. Questa seconda edizione della «Maratona» - che si avvia di numerosi sponsor, tra cui il principale è la «Rank Xerox» - contiene parecchi motivi di interesse. A cominciare dalla posta in palio: il titolo italiano assoluto maschile e femminile. Ed infatti saranno al via questa mattina dall'Eur i migliori specialisti azzurri: Giuseppe Gerbi, il torinese campione italiano uscente; Giampaolo Messina, già vincitore del titolo nel 1981; Alessandro Rastello, uno dei giovani più in vista, già vincitore in gennaio qui a Roma della «Maratona» di San Silvestro; Michelangelo Arena, campione nel 1980 nei campionati organizzati qui a Roma dal nostro giornale e dall'UISP; Gianni

Polì, primatista italiano sulla distanza (che è di km. 42,195). Non manca per la verità qualche assenza di rilievo come quella di Massimo Megnani. Ma il ferrarese non è più ripreso dalla tremenda fatica dello scorso anno proprio nella sua città in occasione della prova del campionato italiano, nel corso della quale diede vita ad un massacrante duello con Gerbi che poi si aggiudicò il titolo. Nella maratona di oggi, vedremo schierati, inoltre, per la prima volta i migliori specialisti italiani dopo la disastrosa prova da essi fornita agli Europei di Atene; da una squadra cioè che pure si era aggiudicata nello stesso anno la prestigiosa Coppa Europa in Francia. E i mondiali di Helsinki non sono lontani. Naturalmente gli stranieri non staranno a guardare. Seb-

bene siano assenti i nomi più prestigiosi, lo statunitense Salazar, l'australiano De Castella vincitore qualche settimana fa a Rotterdam, (ma i big hanno già partecipato ad altre maratone e in questo tipo di gare bilioso saper dosare le proprie forze in vista dei traguardi più prestigiosi) c'è di più di qualcuno in grado di premezzigare: a partire da quel fan Thompson, britannico, secondo lo scorso anno dietro il belga Emiel Puttemans, che nove anni fa sbalordì un po' tutti stabilendo con il tempo di 2h 22'42" quella che fu la seconda prestazione mondiale. Ma la star della truppa straniera è la neozelandese Allison Roe, che in una settimana fu primatista mondiale; la bellissima e brava atleta è stata detronizzata dall'americana Joan Benoit che a Boston ha corso la distanza in 2h 22'42". Cerche le Cesese va a trovare un Lecce arrabbiato e messo in castigo (ritiro prolungato) dai suoi dirigenti, mentre a Catania, gli etnei e il Como si giocano in una partita «spareggio» la loro speranza di serie A. Ecco, questa potrebbe essere la giornata buona per alcuni di loro. E questo campionato ha proprio bisogno di chiarimenti. Ma non solo in vista, visto che dietro le prime sei, o ad essere generosi le prime otto della classifica ci sarà una bagarre indescrivibile. Nel spazio di tre punti ci sono ben undici squadre, cioè più di metà campionato.

Giro di Puglia: vince Gavazzi

LUCERA - Il campione d'Italia Pierino Gavazzi ha vinto in volata la quarta tappa del 12º giro ciclistico della Puglia, la Vieste-Lucera di 182 Km.

Gianni Cerasuolo
Nella foto: GERBI

Gli arbitri (15.30)
Bologna-Campobasso: Pirandello; Catania-Corno: Merlicucci; Cremonese-Palermo: Esposito; Foggia-Reggina: D'Erre; Lazio-Pistoiese: Pileri; Lecce-Cavese: Patrussi; Monza-Arezzo: Facchini; Perugia-Milan: Ballestri; Sarno-Bar: Lanese; Varese-Altavilla: Paperesta.